



ORDINES

Per un sapere interdisciplinare sulle istituzioni europee

ISSN 2421-0730

NUMERO 2 – DICEMBRE 2025

RAFFAELLA MANGANI - MARIELLA MELI

L'Ecomuseo delle Ferriere e Fonderie di Calabria: tra territorio e comunità per lo sviluppo sostenibile.

ABSTRACT - An ecomuseum is a cultural asset and represents a tool for both the public authority and the local community to reclaim one's own territory and take care of the annexed naturalistic, historical-artistic and cultural heritage, with the aim of enhancing it. The ecomuseum is nothing more than a space in which a population makes its history and identity public, contributing to the maintenance of tradition and promoting sustainable social, environmental and economic development. Research and study become effective with a reality to be examined identified in the ecomuseum of the Ferriere and Fonderie di Calabria. The originality of the work consists in the fact that, to date, there are no narrative treatises on Calabrian ecomuseums that highlight how these structures function in relation to the discipline first at a national and then at a regional level. It is necessary that the legislation enhances the diversity of the territory, culture and socio-economic characteristics as well as strategic aspects so that the ecomuseum can be an instrument oriented towards sustainable local development.

KEYWORDS - ecomuseum - local community - cultural heritage - territorial development - Calabria - sustainable local development.

RAFFAELLA MANGANI - MARIELLA MELI*
**L'Ecomuseo delle Ferriere e Fonderie di Calabria: tra territorio e
comunità per lo sviluppo sostenibile****

SOMMARIO: 1. *Introduzione* – 2. *Background* – 3. *Caso studio*. – 4. *Metodologia*. – 5. *Focus dell'analisi condotta*. – 6. *La Convenzione europea del paesaggio: riconoscimento del paesaggio nell'ambito giuridico internazionale*.

1. *Introduzione*

La definizione proposta originariamente da uno degli ideatori del concetto di ecomuseo, H. de Varine, è ancora concordemente riconosciuta come una delle più efficaci. Essa si focalizza, in particolare, sulle differenze tra un museo tradizionale ed un ecomuseo. Mentre il primo espone una collezione, è ubicato in un immobile, si rivolge ad un pubblico, l'ecomuseo "espone" un patrimonio, è ubicato in un territorio, si rivolge ad una popolazione.

Esso può essere definito come "uno strumento di lavoro territoriale» che "si propone di prestare attenzione al legame fra comunità e territorio e al loro sviluppo", nonché "all'ambiente, anche per conservarlo con una azione diretta"¹. Proprio questa relazione con il territorio fa sì che si possano "aprire molte porte e finestre favorendo una sana evoluzione verso il futuro partendo dal rispetto e dalla conoscenza del passato"².

Nel panorama scientifico di riferimento vi sono diverse definizioni di ecomuseo ed in tutte ricorrono costantemente i concetti di "popolazione", "patrimonio" e "territorio" sui quali si fonda l'idea stessa di ecomuseo: - Il territorio è rilevante in quanto esso non è limitato ad uno specifico luogo, ma è diffuso a tutto lo spazio, rappresentandone e rendendone più visibili le caratteristiche, il paesaggio, la storia, la memoria, l'identità. Infatti, un concetto condiviso da molti studiosi è quello di un ecomuseo come "un patto con il quale la comunità si prende cura di un territorio"³.

* Dottoresse di ricerca in Ordine Giuridico ed Economico Europeo, Università "Magna Græcia" di Catanzaro.

** Contributo sottoposto a revisione anonima.

¹ V. BECUCCI, *Ecomusei e sviluppo locale*, Firenze University Press, Firenze, 2007, p. 17.

² M. M. GOZZER, *Introduzione al volume Voci del territorio. Guida agli ecomusei del Trentino*, Giunti, Firenze 2004, pp. 8-9.

³ V. MAGGI, *Ecomusei. Guida europea*, Allemandi, Torino, 2002.

- La popolazione, è il vero soggetto-oggetto dell'Ecomuseo, solo la sua partecipazione ne legittima l'esistenza, giacché è proprio il succedersi delle comunità e delle popolazioni nello spazio e nel tempo che ha creato il paesaggio e il patrimonio di un territorio.

L'ecomuseo è "un progetto di museo o di un patrimonio basato sulla comunità che sorregge lo sviluppo sostenibile"⁴.

La definizione di Davis mette in evidenza il concentrarsi sul coinvolgimento della comunità locale, nel senso di un patrimonio che può essere considerato come un aspetto dello sviluppo sostenibile della comunità.

L'ecomuseo raccoglie, conserva, esibisce e ricerca il patrimonio, come un tradizionale museo⁵ e coinvolge anche le comunità locali a protezione del patrimonio e per lo sviluppo dello stesso. Un aspetto importante è il modo in cui viene visualizzato il patrimonio, vale a dire in "situ", lasciandolo nel contesto della vita quotidiana della comunità⁶.

- Il patrimonio, insieme dei beni della cultura materiale (edifici, manufatti, opere, etc.) e di quella immateriale (saperi, sapori, racconti, tradizioni, mestieri, abitudini, etc.) è quanto l'ecomuseo intende valorizzare. Esso costituisce l'identità del territorio e della sua comunità.

Dunque, è la comunità che ha prodotto storicamente il suo patrimonio, che lo utilizza, che lo trasforma o lo arricchisce⁷.

Le interviste, sottoposte ai maggiori esperti del territorio Calabrese in relazione all'oggetto dell'analisi, hanno fatto emergere il rapporto positivo tra il passato e la contemporaneità, la possibilità di lavorare con la creatività di oggi per dare una più intensa energia a territori e stratificazioni sociali che rischiano troppo spesso l'abbandono e l'oblio. Pertanto, l'ecomuseo rappresenta un modello importante di operazione culturale e antropologica di recupero, salvaguardia e valorizzazione dei piccoli borghi⁸.

Per rendere possibile tutto ciò, oltre al coinvolgimento di enti pubblici locali, è necessario l'intervento di azioni di ricerca programmate e concertate; infatti, se la comunità locale non è resa pienamente consapevole del valore del proprio territorio, diventa impossibile preservare il patrimonio di cui essa dispone. Affinché ci sia una partecipazione attiva e

⁴ V. DAVIS, *Ecomuseums: A Sense of Place*, Routledge, London, 2007, p. 116.

⁵ V. JAMIESON, *The concept of the ecomuseum*, in *Museum International*, 41/1989.

⁶ V. DAVIS, *Ecomuseums: A Sense of Place*, 2^a ed., Routledge, London–New York, 2011.

⁷ V. H. DE VARINE, "L'écomusée", *La Gazette* (Association des Musées Canadiens), vol. 11/1978, Ottawa.

⁸ V. CANOVA, *Ecomusei, comunità e territori. Esperienze e prospettive*, FrancoAngeli, Milano, 2012.

consapevole della popolazione, è necessario che questa prenda coscienza dei luoghi in cui vive, abbandonati per distrazione, disattenzione o perché ritenuti privi di particolari rilievo e interesse.

In particolar modo, in Calabria l'accrescimento di nuovi strumenti e metodi volti alla valorizzazione del paesaggio, in ottica di sviluppo ecosostenibile locale, risulta essere stato incentivato anche grazie all'approvazione dalla legge regionale n. 62, introdotta il 4 dicembre 2012.

Con essa è stata disciplinata l'istituzione degli Ecomusei in Calabria⁹. Gli obiettivi principali dell'enunciato normativo sono volti a contribuire all'affermazione di nuovi valori paesaggistici, nonché alla revisione della comunicazione del sistema di informazione culturale e naturale.¹⁰

Principale finalità della legge regionale è dunque quella di «recupero e della valorizzazione del proprio territorio e delle tradizioni culturali e storiche locali»¹¹. L'ecomuseo deve quindi essere inteso come strumento di salvaguardia della memoria storica, antropologica ed immateriale del territorio.

Al centro degli obiettivi primari nell'istituzione di ecomusei vi è quindi lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione del territorio, i quali necessitano di un rafforzamento delle reti di relazione locale, all'interno delle quali l'ecomuseo deve trovare un ruolo che lo induca a divenire catalizzatore nella costruzione di capitale sociale. Una importante innovazione nel concetto di «paesaggio», e stata introdotta nel 2000, ciò con l'introduzione della *Convenzione Europea del Paesaggio* (CEP), la quale ha inciso in modo diretto sui processi decisionali pubblici della pianificazione territoriale¹².

2. Background

Nel panorama della letteratura non esiste una definizione univoca del concetto di Ecomuseo, la ricerca ha affrontato aspetti teorici, studi culturali e antropologici, studi sul paesaggio, sullo sviluppo economico, ecologico e socio-culturale, sulle responsabilità dell'amministrazione e della gestione

⁹ Legge regionale della Calabria, 4 dicembre 2012 n. 62, pubblicato nel BUR n. 22 - 1° dicembre 2012, supplemento straordinario n. 4 - 11 dicembre 2012.

¹⁰ G. CASSALIA, C. VENTURA, *Ecomusei per la valorizzazione del paesaggio culturale in aree rurali un progetto pilota di valorizzazione integrata*, in *LaborEst*, 9/2014, pp. 14-18.

¹¹ Art. 1 Legge regionale della Calabria, 4 dicembre 2012 n. 62.

¹² R. PRIORE, *Verso l'applicazione della Convenzione europea del paesaggio in Italia*, in *Aedon*, Rivista di arti e diritto on line, 3/2005.

(comunità-regione-governo), sull’impatto ambientale, sulle strategie di gestione sostenibile e sulla valutazione. L’Ecomuseo può definirsi come uno strumento che le popolazioni e le istituzioni di una determinata area scelgono di adottare, per rafforzare l’identità territoriale, attraverso la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale locale includendo anche i fattori sociali, ambientali, economici per determinare nuove occasioni di sviluppo durevole e sostenibile¹³. Un ecomuseo può essere definito come uno specchio in cui la popolazione si guarda per riconoscersi in esso e dove cercare spiegazioni sul territorio al quale è legata la popolazione che l’ha preceduta¹⁴.

Alla base di tutto vi è il riconoscimento del «bene paesaggio» come patrimonio della comunità e del diritto della stessa di deciderne il futuro¹⁵.

Il contesto sociale, antropologico e di sistemi relazionali, si fonda su un elemento geografico definito spazio, identificato in una identità oggettiva, ma attraverso lo scambio di esperienze, di usi, costumi e condivisione di cultura ed emozioni, lo spazio si trasforma in luogo, che ha bisogno di norme e leggi per la regolamentazione dei rapporti socio economici, trasformandosi in territorio. L’Ecomuseo è un insieme di diverse componenti, rappresentando “il luogo” che si amplia nel concetto di sociologia economica, producendo con la peculiarità del vissuto, quale strumento di attrazione turistica con conseguenti introiti economici derivanti da un flusso di visitatori, che creano un indotto di consumi nel territorio.

Esso nasce¹⁶ attraverso «un percorso collettivo, che si costruisce identificando gli elementi che ne faranno parte, valorizzandoli, collegandoli tra loro, magari trasformandoli. Non si possono definire delle tappe precise, ma gli strumenti sono molti: la parola, lo sguardo, il dibattito, l’escursione, l’esposizione, l’incontro tra abitanti e specialisti, l’invito alla visita di persone esterne, la partecipazione alle decisioni di pianificazione».¹⁷

Qualsiasi cultura interagisce con il paesaggio, non solo in quanto lo produce o modifica con le sue azioni e relazioni materiali ed immateriali,

¹³ V. MAGGI, FALLETTI, *Ecomusei. Progetti per il territorio*, Allemandi, Torino, 2001.

¹⁴ V. GEORGES HENRI RIVIERE, *La muséologie. Cours de muséologie*, Dunod, Paris, 1985.

¹⁵ V.H. DE VARINE, *Ecomusei e comunità. Il patrimonio immateriale del territorio e della comunità: contesto, ispirazione e risorsa dello sviluppo locale*, in C. Grasseni (a cura di), *Ecomuseologie. Pratiche e interpretazioni del patrimonio locale*, Guaraldi, Rimini, 2010, pp. 33-53.

¹⁶ N. BORRELLI, F. VITALI, *L’ecomuseo urbano e le comunità locali*, 2018, pp. 61-94.

¹⁷ G. Caresio (a cura di), pubblicata in *Il sentiero*, supplemento di Piemonte Parchi, XVIII, 136, maggio 2004.

ma anche in quanto si riflette su di esso e gli attribuisce significati e valori particolari, e mutevoli¹⁸.

I concetti chiave sono dunque patrimonio e territorio che lo rendono un'alternativa al museo «tradizionale»¹⁹ ed essendo anche uno strumento culturale per lo sviluppo locale²⁰ è radicato nella cultura viva degli abitanti del territorio, le persone sono i «tesori viventi del territorio»²¹. Ritornando agli albori di un pensiero nascente che diventa azione locale, possiamo riferirci al concetto base di un luogo per la trasmissione e la protezione del patrimonio, nonché per lo sviluppo di un territorio attraverso una comunità.

3. Metodologia

L'approccio metodologico utilizzato ai fini del presente elaborato è fondato sull'analisi qualitativa del caso studio in oggetto.²²

Strumento utilizzato è la somministrazione di un'intervista ai maggiori esponenti del territorio dell'Ecomuseo delle Ferriere e Fonderie di Calabria. "L'intervista qualitativa può essere vista come il corrispondente sul versante dell'interrogare, di quanto l'osservazione partecipante rappresenta sul versante dell'osservare."²³

Al fine di ottenere punti di vista diversi sul fenomeno indagato si è proceduto a sottoporre ad un'intervista strutturata²⁴ i più esperti del settore

¹⁸ V. CIANFARANI, *Il paesaggio tra culture e significati*, in C. GRASSEN (a cura di), *Ecomuseologie. Pratiche e interpretazioni del patrimonio locale*, Guaraldi, Rimini, 2010, pp. 79-95.

¹⁹ V.H. DE VARINE, *Ecomusei. La storia dei luoghi, lo sguardo al futuro*, Éditions du Patrimoine, Paris, 2005.

²⁰ N. BORRELLI – F. VITALI, *op. cit.*, 2018, pp. 61-94.

²¹ V.S. BURONI, *Ecomusei e comunità locali. Patrimonio culturale e sviluppo sostenibile*, FrancoAngeli, Milano, 2008.

²² R.K. YIN, *Case study research design and methods series*, 2003, p. 5.; K. HAFIZ, *Case study example. The qualitative report*, 4/2008, pp. 544-559.

²³ P. CORBETTA, *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, il Mulino, Bologna, 2014, pp. 283-316.

²⁴ Secondo la quale a tutti gli intervistati sono state sottoposte le stesse domande sulla base della stessa sequenza.

sul territorio Calabrese, fra i quali Danilo Franco²⁵, Francesco Passarelli²⁶, Giorgio Metastasio,²⁷ Guido Mignolli²⁸ e Francesco Valenti²⁹. La necessità di incrociare i dati frutto di più interviste permette, in particolare, di ottenere una visione di insieme dei dati ma anche di riscontrare, se presenti, eventuali contraddizioni interne³⁰.

La ricerca di tipo qualitativo, quindi, “consiste in un processo dinamico che lega assieme problemi, teorie e metodi [...] di conseguenza il processo di ricerca non è una ben definita sequenza di procedure che seguono il nitido disegno, ma una confusa interazione tra il mondo concettuale e quello empirico, dove deduzione ed intuizione si realizzano nello stesso tempo”³¹. Lo studio si pone l’obiettivo di valutare il rispetto, da parte dell’Ecomuseo, degli enunciati previsti all’interno del preambolo e dell’articolo 1 e 6 della Convenzione, nei quali è possibile riscontrare i principi cardine perseguiti e le misure che dovrebbero essere adottate dai singoli ecomusei. Le domande somministrare sono state le seguenti:

1. Nel preambolo della Convenzione si riconosce che «Il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante per la qualità di vita delle popolazioni» È pertanto necessario domandarsi: gli ecomusei svolgono un’attività di ricerca varia e articolata sul paesaggio? (Si tratta di ricerca sul campo finalizzata a comprendere quale sia la migliore azione locale da attuare a seconda del periodo.)

²⁵ Insegnante e membro dell’A.I.P.A.I. (Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale) è tra i massimi esperti degli insediamenti industriali nell’area dello Stilaro e delle Serre calabresi, attività di studio e di promozione a cui si dedica da oltre quarant’anni. Ha collaborato alla stesura del progetto di restauro dello stabilimento siderurgico di Mongiana e alla formulazione del progetto dell’Ecomuseo delle Ferriere Calabresi. È autore del volume *Il Ferro in Calabria*, 2003.

²⁶ Vicesindaco del comune di Bivongi.

²⁷ Assessore del comune di Bivongi architetto, consulente Ufficio Beni culturali ecclesiastici Locri – Gerace.

²⁸ Guido Mignolli opera nel campo della pianificazione territoriale e urbanistica ed è specializzato nei settori dello sviluppo locale, della conservazione storico-ambientale, della valutazione. Direttore G.A.L. TERRE LOCRIDEE, Il Gruppo di Azione Locale persegue obiettivi connessi alla ideazione e attuazione di strategie di sviluppo locale, e processi di sviluppo rurale realizzati con la metodologia Leader.

²⁹ Sindaco del Comune di Pazzano.

³⁰ M.Q. PATTON, *Qualitative research & evaluation methods*, Sage, London, 2002.

³¹ A. BRYAN, R.G. BURGESS, *Analyzing qualitative data*, London: Routledge, 1994, p. 2.

Gli esperti si sono pronunciati affermando in unisono che nella fase della progettazione dell'ecomuseo, sia esso bene culturale che antropologico, si deve tenere conto del contenitore (territorio con le varie valenze naturali) che in antico consentì, con le risorse minerarie, forestali e idriche di attivare le varie attività industriale mirando a salvaguardare il sistema fabbrica e l'incidenza che ha avuto nel trasformare il paesaggio. Gli ecomusei, se messi a regime, rappresentano un valore aggiunto al patrimonio culturale e socio-economico dei territori. Al momento il concetto di ecomuseo non è del tutto chiaro per cui c'è bisogno di una legislazione forte che ne definisca il significato concreto e che abbia una legittimazione sotto il profilo etico, sociale ed ecologico.

1. Nell'Articolo 1a viene sottolineata l'importanza della percezione da parte di chi "sta dentro" il paesaggio: In che modo gli ecomusei lavorano su tale percezione? Si svolgono ad esempio attività di cittadinanza attiva?

Ciò che si evince dalle differenti risposte è che l'ecomuseo nasce per iniziativa della cultura locale, ma si radica e cresce solo se la popolazione lo fa suo, riscoprendo con esso la propria storia. La prima difficoltà avuta è stata proprio quella di far riappropriare la popolazione di pagine di storia oramai dimenticate e non solo per colpa degli abitanti del territorio. A tal proposito alcuni degli intervistati si sono espressi sottolineando che "la comunità non è totalmente attiva, in quanto il concetto di "patrimonio" e di "ecomuseo" molto probabilmente non coinvolge e non emoziona come dovrebbe". Non si rilevano ad esempio, delle giornate dedicate alla valorizzazione dell'ecomuseo stesso da parte della popolazione affinché esso possa divenire pienamente un valore condiviso in una prospettiva di crescita territoriale.

2. Il tema della salvaguardia è introdotto dai commi b e c, e specificatamente richiamato nel comma d dall'Articolo 1. A questo proposito, l'ecomusei svolgono azioni sia sul fronte della conservazione che su quello del recupero, che comprende anche il senso dei luoghi e del ruolo dei loro abitanti?

L'operato svolto con la costituzione dell'ecomuseo si fonda sulla riscoperta dei siti archeo-industriali, recupero e conservazione degli stessi, ma anche fruibilità, scopi didattici e turistici. La risposta degli esperti su tale tema si basa sul concetto cardine secondo il quale c'è una linea di demarcazione tra rapporto antropico e rapporto naturale. Tra costruito e non costruito. Conservazione e recupero non sempre sono compatibili. "Meglio un fabbricato rurale allo stato di rudere che un fabbricato di campagna ristrutturato (non restaurato)". Quindi bisogna fare attenzione a non degradare la vera natura del patrimonio. Attraverso la lettura diacronica del manufatto è possibile definire ogni interazione con territorio e con il contesto che l'ha prodotto, definendone al contempo, un linguaggio chiaro e codificato.

3. Un aspetto importante è anche quello della gestione, trattato dall'Articolo 1e. Quanto l'ecomusei è attivo con azioni di manutenzione e di cura delle piccole trasformazioni quotidiane del paesaggio?

L'ecomuseo, secondo l'opinione generale, deve essere gestito e la gestione è affidata agli enti pubblici che coinvolgono le associazioni locali. Es. Mongiana ha affidato la gestione al Parco Regionale Naturale delle Serre Calabre e questi ha coinvolto nella gestione la proloco di Mongiana. L'aspetto gestionale è l'anello debole del sistema. Ogni intervento sul patrimonio e sul territorio è fine a sé stesso ed è privo di contestualizzazione.

4. L'operare dell'ecomusei è però rivolto anche alla pianificazione dei paesaggi (Art. 1f). Vengono prodotte azioni di riqualificazione o di definizione di nuove funzionalità del paesaggio?

Attualmente i gestori e le associazioni proponenti l'ecomuseo possono solo fornire indicazioni ai comuni su come intervenire sul territorio, in funzione di una maggiore incidenza nella salvaguardia globale. Secondo gli esperti nel caso del parco delle serre esso stesso promuove iniziative mirate alla salvaguardia dei beni e del territorio, alla conoscenza e alla sensibilizzazione delle comunità del parco. Una visione dall'alto potrebbe

dare soluzioni adeguate alla pianificazione del paesaggio. Una legge urbanistica attuata e applicata potrebbe, in parte, assolvere alle carenze normative circa la pianificazione del territorio in termini di risorse agroforestali e del paesaggio.

5. In termini di tempo, energia e risorse impiegate, in percentuale, quante azioni sono state prodotte per il paesaggio negli ambiti di ricerca, sensibilizzazione e conservazione?

Grazie alle risposte dei singoli intervistati è stato possibile individuare le seguenti percentuali, individuabili nella tabella (Figura 1):

Area	%
RICERCA	80%
SENSIBILIZZAZIONE	20%
CONSERVAZIONE	70%

Tabella 1: Percentuali di intervento attivo nelle varie aree di interesse.

2. Caso studio

L'Ecomuseo delle Ferriere e Fonderie di Calabria nella sua idea originaria comprende un'ampia area territoriale, costituita da sette comuni, appartenenti a due diverse province: Bivongi, Stilo, Monasterace e Pazzano (in provincia di Reggio Calabria) e Fabrizia, Mongiana e Serra S. Bruno (in provincia di Vibo Valentia).

Per preservare, quanto l'uomo e la natura hanno saputo 'costruire' in questo lembo di Calabria, posto nella alta valle del fiume Stilaro, a ridosso delle Serre, nell'intento di far rinascere economicamente un intero comprensorio, nel lontano 1982 l'ACAI (Associazione Calabrese per l'Archeologia Industriale) ha predisposto un progetto di massima denominato "Ecomuseo delle ferriere e fonderie di Calabria", del quale una prima parte è stata realizzata nel territorio comunale di Bivongi, mediante un finanziamento regionale (fondi F.E.S.R. per lire 2.460.000.000).

La proposta di progetto ha avuto lo scopo di istituire un «parco archeologico, ambientale, monumentale del territorio e delle comunità», alla salvaguardia del cosiddetto «sistema fabbrica», cioè del sistema integrato di tutte quelle risorse, forestali e minerarie, idrogeologiche e

infrastrutturali, paesistiche, e monumentali, che hanno interessato in stretta relazione tra di loro ed in una ben determinata epoca, una ben definita area geografica negli ambiti comunali citati. L'ecomuseo, da considerarsi una "impresa culturale" al servizio dello sviluppo di un territorio, ha come scopo ultimo, la rinascita sociale ed economica della zona interessata, mediante l'attivazione di un turismo-culturale (alberghi, ristoranti, camping, guide, operatori turistici), e grazie anche ad un indotto economico preordinato e/o spontaneo di tutte quelle antiche attività artigianali, agricole proprie del comprensorio.

L'ecomuseo punta alla localizzazione ed all'attivazione di cinque aree di interesse primario di valorizzazione: il mare (sito archeologico dell'antica città magno-greca di Caulon), le miniere (sul territorio della media valle dello Stilaro), le acque (nell'alta valle dello Stilaro, nell'area delle «Acque Sante»), il ferro (nel mezzo del «Bosco di Stilo»), i boschi (sull'altopiano e nei boschi delle Serre Calabre). Sono visitabili: una bocca di miniera del XIX secolo, una centrale idroelettrica del 1913, una conceria XIX secolo, due mulini idraulici (Comune di Bivongi), una miniera (comune di Pazzano), una fabbrica d'armi (comune di Mongiana), un piccolo Museo di Archeologia Industriale (Stilo). Inoltre, vi sono diverse proposte di itinerari: Magno-greco, Bizantino, Normanno, Certosino, Barocco, Ambientale-paesaggistico, di Archeologia Industriale, ecc.

Il territorio è caratterizzato da un ecosistema montano di formazione granitica dei monti Pecoraro, Campanaro, San Nicola e di formazione calcareo-dolomitica dei monti Stella, Mammicomito e Consolino.

L'idrografia è costituita essenzialmente dalle fiumare Assi, Stilaro e Allaro. Dal punto di vista storico l'area delle Serre e della Vallata dello Stilaro è stata sede, per oltre 2.000 anni, del più importante polo industriale del sud d'Italia, costituito dagli impianti siderurgici di Bivongi, Mongiana e Ferdinanda. In esso veniva fuso il minerale di ferro (limonite) estratto «ab antiquo» dalle miniere dei monti Stella, Mammicomito e Consolino, che costituivano in passato il più grande giacimento minerario del Mezzogiorno italiano. I resti di questo grande apparato industriale (un villaggio siderurgico, tre ferriere, 15 miniere, due fonderie, una fabbrica d'armi, un impianto di flottazione, ecc.) costituiscono oggi un grande patrimonio culturale di archeologia industriale³².

³² M. MAGGI, *Op Cit.*

Nel dettaglio, a Mongiana³³, viene costituito il “Mufar”, museo ipertecnologico e multimediale delle Reali Ferriere Borboniche e della Fabbrica d’Armi, è unico in Italia nel suo genere.

Il suo obiettivo è quello di raccontare, attraverso un virtual book, cosa rappresentano quei ruderi, la loro storia, la popolazione, il lavoro degli operai, la loro vita e il legame col territorio. Il tutto con una grande attenzione verso il fascino del passato. Nuovi spazi multimediali, tablet, pannelli interattivi 3D, filmati, ricostruzioni virtuali, itinerari didattici per le scuole, ricostruzioni olografiche e tutto quello che la tecnologia avanzata offre, fanno di questo polo museale un centro d’avanguardia per lo studio della storia borbonica, del decennio francese e della archeologia industriale.

Il risultato di questa operazione culturale è una comunicazione diretta al visitatore attraverso un sistema di rappresentazione dei contenuti museali coinvolgente ed emozionante. Il turista, grazie al Mufar può affrontare un viaggio immaginario nella storia e nella cultura del 1850, vedere come veniva lavorato il ferro, riscoprire antichi suoni e come si viveva a quel tempo; questo è la base del progetto di un museo diffuso di cui fa parte tutto il paese delle Reali Ferriere dove ogni casa, ogni elemento sono tessere di un domino che ha come minimo comune denominatore la riscoperta della storia mongianese e di quello che per un certo periodo di tempo rappresentò una polo siderurgico di produzione bellica e civile di notevole importanza in ambito europeo.

³³ www.museorealiferrieremongiana.it

<i>Descrizione del territorio del primo Ecomuseo Calabrese</i>	
<i>SUPERFICIE</i>	119.28 kmq.
<i>PROVINCIA</i>	Reggio Calabria.
<i>COMUNI INCLUSI</i>	Bivongi, Pazzano, Stilo.
<i>POPOLAZIONE</i>	6.300 abitanti.
<i>MORFOLOGIA DEL TERRITORIO</i>	Il territorio presenta delle diversificazioni morfologiche che lo rendono particolarmente interessante. Dalla tipologia tipicamente montana (monte Pecoraro 1423 m. s.l.m., e Pietra del Caricatore 1414 m.) ricoperti da abetaie e faggi, si passa alle colline riccamente coltivate a vite, ulivi, castagne, ed infine al paesaggio tipicamente ionico con le fiumare e i profondi « <i>canyon</i> » a strapiombo su di esse.
<i>FIUMI</i>	Lo Stilaro e i suoi vari affluenti: il Ruggero, il Melodare, il Pardalà, il Cellia.
<i>GEOLOGIA</i>	Predominano le formazioni granitiche dei monti Pecoraro, Campanaro, San Nicola, ecc., e le formazioni calcareo-dolomitiche del costone dei monti Stella, Mammicomito, e Consolino, che costituivano in passato il più grande ed importante bacino minerario del Meridione d'Italia.

<i>GROTTE</i>	Moltissime quelle, naturali e non, presenti nell'area. Tra le più note, quelle insistenti nel massiccio calcareo-dolomitico del monte Stella: Grotta di Santa Maria della Stella, antichissimo eremo Ortodosso, e sul monte Consolino, le molte Laure, antichissime cellule monastiche, una delle quali – la Grotta del S. Angelo - conserva tracce di affreschi bizantini. Tra le 'artificiali' scavate dall'uomo nell'arenaria, ne sono note circa 60. Interessanti, quelle di località 'Calamione', per il ritrovamento di materiale archeologico risalente al neolitico e all'età del bronzo.
<i>FLORA</i>	Alle quote più alte: abeti, abeti bianchi, faggi ...; alle più basse: lecci, castagni, ulivi, querce...
<i>FAUNA</i>	Piccoli mammiferi, cinghiali, volpi, lepri, poche decine di lupi, ghiri, gatti selvatici, pesci d'acqua dolce (anguille, trote), ed una grande varietà di uccelli.
<i>COMPRESORIO CULTURALE TURISTICO</i>	Il territorio comprende le aree comunali di Bivongi, Pazzano e Stilo, ove sono conservati moltissimi resti legati al trascorso industriale. Questa zona è particolarmente dotata sia dal punto di vista paesistico sia da quello monumentale ed archeologico.

<p><i>EMERGENZE NATURALISTICHE</i></p>	<p>I monti Mammicomito, Stella, Petracca, Campanaro, ecc.; le numerose grotte eremitiche; la grotta della Stella; i boschi di Stilo, Bivongi e Pazzano, con le aie carbonifere; la fiumara Stilaro ed i suoi affluenti; la cascata del Marmarico; le gole dello Stilaro.</p>
<p><i>EMERGENZE CULTURALI</i></p>	<p>Centri storici di rilevante interesse Stilo, Bivongi, Pazzano; complessi monastici d'interesse internazionale: San Giovanni Theresti sec. XI°, a Bivongi, San Giovanni Theresti sec XVII° a Stilo; monumenti 'unici': La Cattolica sec. X° di Stilo, l'eremo di monte Stella a Pazzano, il castello di Stilo; area archeologica del Consolino, di Petrulari; beni di archeologia industriale: le ferriere, la fonderia di Ferdinanda, l'area arqueo-industriale di Chiesa vecchia, i mulini, le centrali idroelettriche, le miniere...</p>
<p><i>AREE ESPOSITIVE</i></p>	<p>Museo di arte contadina "a Lumera" a Bivongi; museo di arte moderna e contemporanea a Stilo; museo di archeologia industriale a Stilo.</p>
<p><i>MANIFESTAZIONI CULTURALI</i></p>	<p>A Stilo, il «Palio di Ribusa»; a Bivongi, la «Fiera dell'Abate», la sagra del vino, la festa di S. Martino; a Pazzano l'estate Pazzanese.</p>

<i>PRODOTTI TURISTICI DA INCENTIVARE</i>	<p>Enogastronomia (attivazione di punti degustazione stabili, realizzazione di un paniere di prodotti tipici locali...);</p> <p>percorsi culturali (predisporre pacchetti turistici omnicomprensivi degli aspetti culturali dell'area);</p> <p>attività fisiche e sportive (trekking, arrampicate, torrentismo, parapendio...);</p> <p>componenti naturalistiche (parchi botanici, e riserve naturali integrali);</p> <p>turismo rurale (agriturismo);</p> <p>turismo termale.</p>
--	--

TABELLA 2 Descrizione ecomuseo Calabrese

<i>Matrice dei punti di forza e di debolezza</i>					
<i>SETTORI</i>	<i>PUNTI DI FORZA</i>	<i>DI</i>	<i>PUNTI DI DEBOLEZZA</i>	<i>DI</i>	<i>RIMEDI POSSIBILI</i>
<i>AMBIENTE STORICO E NATURA</i>	<ul style="list-style-type: none"> ● presenza di aree omogenee di varia tipologia ● ambiente naturale dagli evidenti valori biologici e paesaggistici ● patrimonio storico-culturale di grande interesse notevole varietà 	<i>di</i>	<ul style="list-style-type: none"> ● imprenditoria del settore assente ● scarsa cultura ambientale ● scarsa conservazione dei beni culturali ● assenza di attività di pianificazione integrata ● scarsa attività di valorizzazione 	<i>di</i>	<ul style="list-style-type: none"> ● recupero e valorizzazione delle singolarità ● ecoturismo ● recupero aree degradate ● sistemazioni idraulico forestali ● forestazione e produttiva e coltivazione

	<ul style="list-style-type: none"> ● singolarità di presenze e componenti dell'ambiente storico 	<p>ne del patrimonio esistente</p>	<p>e dei boschi</p> <ul style="list-style-type: none"> ● recupero degli insediamenti storici
TURISMO	<ul style="list-style-type: none"> ● valenze paesaggistiche delle aree ● presenze e valori storico-artistici e culturali ● potenzialità per la costituzione di reti di accoglienza diffusa ● valori dell'ambiente naturale e elevata vivibilità ● livelli di inquinamento atmosferico ancora contenuti 	<ul style="list-style-type: none"> ● mancanza di un'offerta qualificata ● carenza di strutture ed infrastrutture ● formazione professionale insufficiente ● scarsa considerazione del turismo artistico-culturale ● limitato dinamismo degli imprenditori del settore ● generale incomprensione dei valori territoriali esistenti 	<ul style="list-style-type: none"> ● potenziamento attività ricettive e servizi ● incremento delle possibilità di fruizione del patrimonio storico-artistico ed ambientale ● azioni di tutela dell'ambiente e del patrimonio storico-culturale ● potenziamento dell'offerta di prodotti locali ● attuazione di itinerari

			turistico- culturali
--	--	--	-------------------------

<p><i>AGRICOLTURA</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ● immagine di genuinità e tipicità di alcune produzioni ● condizioni geopedoclimatiche ottimali per produzioni vocate ● fattore lavoro adeguatamente strutturato ● risorse umane adeguate al recupero dei modi tradizionali delle colture ● conservazione delle antiche strutture del lavoro, delle infrastrutture e delle opere storiche di trasformazione ambientale per le colture 	<ul style="list-style-type: none"> ● assenza di servizi reali in favore delle imprese agricole ● scarso associazionismo ● carenza di strutture di orientamento, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli 	<ul style="list-style-type: none"> ● interventi volti ad incrementare la produttività al fine di aumentare il reddito degli agricoltori ● produzioni e lavorazioni agricole tipiche delle singole realtà locali ● azioni mirate alla riconoscibilità dei prodotti e realizzazione di marchi DOC ● certificazione di qualità dei processi di produzione
<p><i>PRODUZIONE LOCALI</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ● tecnologie storiche di 	<ul style="list-style-type: none"> ● carenza di competenze elevate e di 	<ul style="list-style-type: none"> ● interventi per la formazione

ARTIGIA NATO	notevole interesse <ul style="list-style-type: none"> ● tradizioni artigiane locali ● presenza di materie prime utilizzabili 	relative azioni di formazione <ul style="list-style-type: none"> ● scarsa cultura di impresa e difficoltà nel trapasso generazionale dell'impresa ● mancanza di pianificazione e programmazione per le attività tecnologiche ● mancanza di aree artigianali strutturate 	e professionale <ul style="list-style-type: none"> ● politica per i servizi reali alle imprese ● promozione e dell'associazionismo ● istituzione di centri pilota per le attività artigianali e per il potenziamento ed il recupero delle attività tradizionali
-----------------	--	--	--

TABELLA 3 Matrice punti di forza e di debolezza.

A differenza degli altri ecomusei, variamente incentrati sull'identità e le tradizioni locali (paesaggio/comunità/cultura materiale) quello in oggetto è incentrato su un'idea-guida molto ben focalizzata, ovvero la valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale presente nel territorio di riferimento.

Come conseguenza dei segni tangibili ereditati dalle generazioni passate, l'Ecomuseo delle Ferriere e Fonderie di Calabria, pone a capo delle sue attività, il tema-guida dell'Archeologia Industriale (A. I.). L'Ecomuseo rientra infatti in un'area geografica interessata da molteplici aspetti culturali ed ambientali, con particolare riguardo alla cultura materiale e all'A.I.

Ciò che si mira a salvaguardare è il cosiddetto "sistema fabbrica", ovvero un sistema notevolmente ampio, in cui si integrano: risorse forestali e minerarie, idrogeologiche, paesistiche, infrastrutturali, monumentali, strettamente correlate tra loro. L'A.I. è un settore specifico dell'archeologia, appositamente dedicato allo studio delle testimonianze che attestano il processo d'industrializzazione. In Calabria, essa svolge due importantissime funzioni: il recupero e la salvaguardia di manufatti di semplice realizzazione, la riscoperta da parte dell'intera comunità locale e/o la riappropriazione delle proprie radici storiche.

La finalità perseguita dall'Ecomuseo, la cui istituzione è stata proposta nel 1982 dall'Associazione Calabrese Archeologia Industriale (A.C.A.I.), è proprio quella di salvaguardare i luoghi della memoria industriale presenti della vallata dello Stilaro e nelle Serre Calabre. L'A.C.A.I., come sopra menzionato, è un'associazione che si occupa localmente di archeologia industriale e ha già ricevuto il riconoscimento da parte della regione Calabria. Essa partecipa a reti internazionali di settore, in particolare fa parte del TICCH (The International Committee for the Conservation of the Industrial Heritage) associazione che promuove a livello nazionale e internazionale gli aspetti culturali legati all'archeologia industriale. Inoltre, l'A.C.A.I. collabora stabilmente con la Soprintendenza Archeologica della Calabria.

Le aree omogenee che comprende l'Ecomuseo sono:

- Area marrone

Abbraccia il territorio della media valle dello Stilaro, comprendente i comuni di Bivongi, Pazzano e Stilo, dove insistono numerose testimonianze monumentali (la Cattolica, la Basilichetta Bizantino-Normanna di San Giovanni Theresti, un apprestamento difensivo bizantino, il castello Normanno di Stilo, l'eremo Basiliano di Santa Maria della Stella...), e archeologiche industriali (Ferriera Fieramosca, bocche di miniere di ferro, concerie, impianto di flottazione, mulini...). Fra le azioni in itinere, a Bivongi sarà attivato un centro operativo per il parco, a Stilo sarà aperto un museo di archeologia industriale e della cultura materiale, nell'area antistante di quest'ultimo sarà allestito un piccolo museo openair, con esposizione di pannelli e ricostruzione di antiche "macchine"; inoltre, nella località "Lacini", ricca di fossili, si realizzerà un itinerario naturalistico. Infine, nel comune di Pazzano, sarà realizzato un parco geo-minerario, che partendo dallo stesso centro urbano di Pazzano,

toccherà le oltre 26 miniere, ubicate lungo il monte Mammicomito; il parco sarà coordinato dal museo mineralogico che si prevede di attivare al più presto sul posto. In ogni area, oltre, ai vari itinerari, verranno esposti pannelli e presentati audiovisivi che rappresenteranno ai turisti le realtà archeologico-monumentali delle altre aree.

- Area gialla

Ricade nella alta valle dello Stilaro, in località "Acque Sante", dove sono con-centrati i resti di: una centrale idroelettrica del 1913, una delle prime del Meridione; uno stabilimento termale del 1870; una casa albergo a servizio dello stesso. Nel sito si ha motivo di credere esista, non scoperto, un bagno termale Romano. Più in alto è presente una seconda centrale idroelettrica del 1926, con la condotta forzata e due dighe, ancora più in su l'oasi del "Marmarico" con la relativa cascata alta circa 100 metri.

- Area verde

Collocata nel mezzo del "Bosco di Stilo", nelle località : "Chiesa Vecchia", dove sono presenti i resti di un antico villaggio siderurgico del XVII sec., unico in Italia, con forno di fusione a "Manica", abitazioni, chiesa, ambienti di lavoro, ecc.; "Ferdinanda", sede nel secolo scorso della più moderna fonderia Borbonica, di cui esistono i fabbricati più vecchi, e della residenza amministrativa, riadattata a residenza montana, alla fine del secolo scorso dal senatore Achille Fazzari, che tra l'altro fu il primo a commercializzare in tutta Europa le vicine acque oligominerali della fonte della "Mangiatorella"; "Murata", "Arca", ecc. dove esistono ancora i ruderi di due ferriere risalenti al XVII sec. Nella stessa area, sarà ricostruita la ferrovia a scartamento ridotto voluta alla fine del secolo scorso dal Fazzari, lungo il tracciato, ripercorso da un trenino, saranno create aree picnic, e sarà realizzata una "Riserva faunistica", ed una "Riserva Naturale Integrale".

3. Focus dell'analisi condotta.

Uno dei principali punti emersi dall'indagine è dato dalla ingente presenza di beni legati all'archeologia dell'industria ed alla cultura del lavoro rendendolo idoneo a rappresentare la soluzione per la rinascita

economica del territorio. Proprio per questo gli esperti sottolineano come attraverso l'attivazione di determinate attività economiche si potrebbe raggiungere un maggiore sviluppo in termini di sostenibilità. Tra le principali:

- bonifica delle aree industriali dismesse;
- recupero siti archeo industriali;
- turismo legato alle peculiarità del territorio (ospitalità diffusa, guide turistiche, trekking);
- attivazione di antichi processi produttivi ormai dismessi.

Al centro degli obiettivi dell'ecomuseo vi è lo sviluppo sostenibile e ciò significa, fra l'altro, aumentare il valore del territorio anziché consumarlo come espresso dagli intervistati. La valorizzazione condivisa ed il rafforzamento delle reti di relazioni locali rappresentano i due elementi chiave in un processo all'interno del quale l'ecomuseo deve trovare un ruolo come catalizzatore nella costruzione di capitale sociale.³⁴

La prima domanda posta agli esperti è stata rivolta ad indagare sul se gli ecomusei svolgono ricerca sul paesaggio. La risposta è positiva, ciò è necessario affinché si possa valorizzare il patrimonio naturalistico storico e culturale e migliorare la qualità di vita delle popolazioni. Infatti, la principale finalità oggetto della Convenzione europea del paesaggio è rappresentata dalla tutela del paesaggio europeo, con lo scopo di gestire e facilitare la cooperazione fra gli stati europea in materia di paesaggio.

Tramite il perseguimento di uno sviluppo sostenibile, la Convenzione contiene al suo interno un assetto che permette di garantire l'equilibrio tra i bisogni sociali, le attività economiche, l'ambiente e la cultura.

Facendo invece riferimento al tema della salvaguardia del patrimonio appartenente all'Ecomuseo, dalle risposte ottenute è emerso che esso è un contenitore che conserva interessanti monumenti religiosi (Cattolica, S. Giovanni Theristis, SS Apostoli, Eremo di Monte Stella ecc.), siti legati alla Magna Grecia, elementi prioritari per il funzionamento dell'ecomuseo quali Miniere, ferriere, fonderie, fabbriche d'armi, opifici (p.e. frantoi tradizionali), mulini, centrali elettriche, condotte forzate, siti archeologici, calcare, strade ferrate, vecchie stazioni ferroviarie e Palazzi Nobiliari. Ma ciò che in modo indiscusso lo rende unico è la presenza di un vasto territorio

³⁴ A.A. DEL DUCA, G. PIDELLO, *Gli ecomusei per il paesaggio*, in *Musei e paesaggio*, 2011, p. 75.

di reperti unici di archeologia industriale legati alla siderurgia e alle miniere dell'ex Regno delle Due Sicilie.

L'ecomuseo per risultare attrattivo dovrebbe essere progettato sulle basi dell'età moderna dei soggetti contemporanei, individuando nel progetto stesso le funzioni giuste da svolgere e gestire, focalizzando l'attenzione in primis sulla progettazione oltre che sulla conservazione.

Fondamentale nell'ambito del tema della salvaguardia e conservazione del patrimonio è il ruolo dei policy maker: i Comuni che dopo aver ottenuto i finanziamenti e restaurato i beni dovrebbero non abbandonarli ma programmare la manutenzione e sfruttare il loro valore culturale, architettonico e storico; la Regione dovrebbe rivedere l'attuale normativa sugli ecomusei, lasciare alle aree Calabresi di proporre singoli ecomusei da sottoporre a giudizio regionale e scegliere modi propri di istituire in ogni provincia un ecomuseo regionale che salvaguardi e metta in risalto le peculiarità di ogni area.

Dunque, dalle varie interviste agli esperti sopra citati, emerge che la legge regionale è molto macchinosa in quanto non tiene conto delle varie realtà calabresi ed i vari Comuni non conoscono, a volte, le reali potenzialità che i vari territori contengono. Per questo è importante partire dalla conoscenza del paesaggio.

Il vuoto istituzionale (inteso come mancanza di istituzione degli ecomusei stessi) crea difficoltà sia nella gestione che nella definizione concreta del patrimonio coinvolto. Questo potrebbe essere dovuto alla mancanza di sensibilizzazione delle comunità e consequenzialmente delle Amministrazioni locali. La problematica potrebbe essere dovuta all'incapacità dell'ecomuseo di dipingere sistemi innovativi per le funzioni e per le fruizioni.

Concludendo, l'ecomuseo della Vallata dello Stilaro è un museo virtuale all'aperto con diverse realtà culturali, storico-ambientali, paesaggistiche e soprattutto appartenenti all'archeologia industriale. Esso può contribuire certamente alla valorizzazione e allo sviluppo di un territorio solo se istituzionalizzato. Pur essendo un'entità astratta andrebbe configurato e perimetrato oltre alla realizzazione della cartellonistica e alla divulgazione testuale e informatizzata.

Inoltre, gravitando su più comuni, questo vasto patrimonio, avrebbe bisogno di un solo gruppo di gestione e di decisione strategica.

L'analisi condotta ha evidenziato, in relazione alla gestione dell'ecomuseo delle Serre e dello Stilaro, che essa potrebbe far capo al Parco

naturale Regionale delle Serre fungendo da ente gestore delle visite, della proposizione culturale e turistica e della manutenzione dei siti.

Gli Ecomusei presenti sul territorio Calabrese dovrebbero, a parere degli intervistati essere messi in rete affinché si possa realizzare il grande ecomuseo Calabrese. Si evince anche la necessità di un coordinamento fra enti locali, istituzioni sovracomunali, associazioni, studiosi e cultori della materia, archeologi, esperti locali e vari ecomusei affinché sia tutelato e valorizzato il paesaggio per lo sviluppo sostenibile del territorio oggetto di analisi.

4. La Convenzione europea del paesaggio: riconoscimento del paesaggio nell'ambito giuridico internazionale.

Il 19 luglio 2000 il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa adotta la Convenzione europea del paesaggio quale strumento per la tutela del paesaggio europeo, ciò allo scopo di tutelare, gestire e facilitare la cooperazione fra gli stati europea in materia di paesaggi. Essa rappresenta un importante trattato sullo sviluppo sostenibile, contenendo al suo interno un assetto che permette di garantire l'equilibrio tra i bisogni sociali, le attività economiche, l'ambiente e la cultura.

Più in concreto tale convenzione rappresenta uno dei primi strumenti giuridici diretto alla tutela e salvaguardia del paesaggio. Emblematico risulta l'Art. 1, il quale stabilisce che «il paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.»

L'aspetto senz'altro innovativo è che la Convenzione considera il paesaggio come «bene», indipendentemente dal valore concretamente attribuitogli.

Ciò è stato recepito dal D.lg. n. 42/2004, con il quale è stato istituito il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. In esso per la prima volta si parla di «beni paesaggistici» e viene fornita una definizione di paesaggio, inteso come «una parte omogenea del territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni»³⁵ che si omologa chiaramente a quanto stabilito nella Convenzione. Analizzando entrambi gli enunciati è chiaro l'intento del legislatore: valorizzazione e tutelare il concetto di identità derivante dallo stesso territorio, in tali sedi il concetto di "paesaggio" coincide con l'"ambiente di vita", proprio per

³⁵ D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 «Codice dei beni culturali e del paesaggio».

questo il prefisso “eco” – dal greco oîkos – viene anteposto alla parola “museo”.

Per quanto attiene al caso studio in analisi l'articolo 6 rappresenta la disposizione più importante della Convenzione. Questo in quanto contiene al suo interno delle indicazioni precise in merito all'attuazione delle politiche del paesaggio. In tema di paesaggio sarebbe da considerarsi impensabile un intervento uniforme e standardizzato, la varietà di paesaggi presenti in Europa impone una necessaria diversificazione di strumenti di intervento.

Proprio per tale motivo non è raro riscontrare la messa in atto di attività volte non solo ad un recupero di aree di ingente valore paesaggistico di natura estetica, ma anche economica.³⁶

L'articolo 6 mira quindi alla predisposizione di linee guida, le quali devono essere seguite mettendo in conto le singole peculiarità dei paesaggi di volta in volta oggetto di tutela.

Gli obiettivi sono di seguito riportati:

A. Sensibilizzazione	Ogni Parte si impegna ad accrescere la sensibilità della società civile, delle organizzazioni private e delle pubbliche autorità rispetto al valore dei paesaggi, al loro ruolo ed alla loro trasformazione.
B. Formazione educazione	e Ogni Parte si impegna a promuovere: a dei programmi pluridisciplinari di formazione sulla politica, la salvaguardia, la gestione e la pianificazione del paesaggio destinati ai professionisti del settore pubblico e privato e alle associazioni di categoria interessate; b dei programmi pluridisciplinari di formazione sulla politica, la salvaguardia, la gestione e la pianificazione del paesaggio destinati ai professionisti del settore pubblico e privato e alle

³⁶ R. PRIORE, *op. cit.*

	<p>associazioni di categoria interessate; c degli insegnamenti scolastici e universitari che si riferiscano, nell'ambito delle rispettive discipline, ai valori relativi paesaggio ed alle questioni riguardanti la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione.</p>
C. Identificazione e caratterizzazione	<p>1. Mobilitando i soggetti interessati conformemente all'articolo 5.c, e ai fini di una migliore conoscenza dei propri paesaggi, ogni Parte si impegna a:</p> <p>a.</p> <p>i. individuare i propri paesaggi, sull'insieme del proprio territorio;</p> <p>ii. analizzarne le caratteristiche, nonché le dinamiche e le pressioni che li modificano;</p> <p>iii. seguirne le trasformazioni;</p> <p>b. valutare i paesaggi individuati, tenendo conto dei valori specifici che sono loro attribuiti dai soggetti e dalle popolazioni interessate.</p> <p>2. I lavori di individuazione e di valutazione verranno guidati dagli scambi di esperienze e di metodologie organizzati tra le Parti, su scala europea, in applicazione dell'articolo 8 della presente Convenzione.</p>
D. Obiettivi di qualità paesaggistica	<p>Ogni Parte si impegna a formulare degli obiettivi di qualità paesaggistica per i paesaggi identificati e caratterizzati, previa consultazione pubblica, conformemente all'Articolo 5. c.</p>
E. Applicazione	<p>Al fine di attuare le politiche del paesaggio, ogni Parte si impegna a predisporre gli strumenti d'intervento</p>

	volti alla salvaguardia, alla gestione e/o alla pianificazione dei paesaggi.
--	--

TABELLA 4: Articolo 6 Convenzione.³⁷

³⁷ Traduzione del testo ufficiale in inglese e francese predisposta dal Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ufficio Centrale per i Beni Ambientali e Paesaggistici, in occasione della Conferenza Ministeriale di Apertura alla firma della Convenzione Europea del Paesaggio. La traduzione e la pubblicazione del testo sono state curate da Manuel R. Guido e Daniela Sandroni dell'Ufficio Centrale per i Beni Ambientali e Paesaggistici.